

# QUADERNI URBINATI DI CULTURA CLASSICA

Nuova Serie 25, N. 1 - 1987  
(vol. 54 della serie continua)

direttore BRUNO GENTILI



Edizioni dell'Ateneo, s.p.a.

# Riferimenti pindarici nell'*exegetis in canonem iambicum* di Eustazio di Tessalonica

Silvia Ronchey

Nell'*exegetis in canonem iambicum* di Eustazio di Tessalonica<sup>1</sup> si trovano alcuni riferimenti alle *Olimpiche* e alle *Istmiche*<sup>2</sup> di Pindaro che mancano d'essere annotati nell'*apparatus testimoniorum* del Turyn<sup>3</sup>. Nel fornirne un breve repertorio specifico, si produce il testo dell'*exegetis* quale da me costitui-

<sup>1</sup> *Editio princeps* in A. Mai, *Spicilegium Romanum* V, Romae 1841, pp. 161-383 (*Domini Eustathii metropolitae Thessalonicensis commentarius in hymnum Pentecostalem S. Iohannis Damasceni*), riprodotta, con poche varianti e versione latina, in PG CXXXVI 504-754. I caratteri generali dell'opera, alla cui edizione critica attendo in collaborazione con P. Cesaretti, sono brevemente illustrati nel mio *exposé* dell' '81 a Vienna: S. Ronchey, *Domini Eustathii metropolitae Thessalonicensis exegetis in canonem iambicum Iohannis melodi de festo die Spiritus Sancti*, edd. S. Ronchey (*proœmium-odae* 1/3) — P. Cesaretti (*odae* 4/9), *Jahrb. österr. Byzant.* 31 Beiheft = XVI. Internationaler Byzantinistenkongress. Akten, I Beiheft, 2.1, Wien 1981; vd. anche R. Browning, *Projects in Byzantine Philology*, *Jahrb. österr. Byzant.* 31/1 = XVI. cit. I/1, p. 61. Un saggio della nuova edizione è stato da me pubblicato, col titolo 'L'*exegetis in canonem iambicum* di Eustazio di Tessalonica. Saggio di edizione critica (acrostico - irmo dell'ode prima)', *Aevum* 59, 1985, pp. 241-266. Sull'argomento cf. infine la mia comunicazione all'ultimo congresso bizantino di Washington, in *The 17th International Byzantine Congress. Abstract in Short Papers*, Washington 1986, pp. 297-298.

<sup>2</sup> Stando al Valk (*Eustathii... Commentarii ad Homeri Iliadem pertinentes* II, cur. M. van der Valk, Lugduni Batavorum 1976, p. L n. 2), le reminiscenze pindariche presenti nel commento all'Iliade appartenerebbero unicamente alle *Olimpiche* e alle *Pitiche*; ma un riferimento alle *Istmiche*, pur non presupponendo la loro conoscenza diretta, va colto almeno in Eust. 1193, 21 = *in Il.* 20, 9, come si vedrà in seguito. È comunque confermato dall'esame dell'*exegetis* quanto l'editore delle *παρεχβολαί* iliadiche osserva (Valk *cit.* I, Lugduni Batavorum 1971, p. xc) riguardo alla relativa scarsità di memorie pindariche negli scritti eruditi di Eustazio (in rapporto, quanto meno, alla frequenza delle citazioni tratte dall'altro autore classico — Aristofane — sul quale ebbe a redigere il commento, anch'esso come quello pindarico perduto nella sua maggior parte).

<sup>3</sup> *Pindari carmina cum fragmentis* ed. A. Turyn, Oxonii 1952. Per il testo critico cfr. B. Snell-H. Maehler, *Pindari carmina cum fragmentis* I, Leipzig 1984<sup>7</sup>.

to nella sua nuova edizione. Segnalerò affinità, ove presenti, con luoghi di altre opere di Eustazio <sup>4</sup>.

Nel proemio (p. 167 Mai = PG CXXXVI 509c) l'omaggio dell'autore al patriarca costantinopolitano Luca Crisoberge:

ὁ γοῦν ἐν ἀγίοις πατριαρχαῖς ἀοίδιμος Λουκᾶς, ὃς νεφέλην 1  
 χρυσοῦν εὐεργεσίας ἡμῖν ἔβρεξεν ὅτε ἡμεν ἐν διακόνοις τε- 2  
 λοῦντες

richeggia con qualche ricercatezza <sup>5</sup> il pindarico

ἔνθα ποτὲ βρέχε Θεῶν βασιλεὺς ὁ μέγας χρυ-  
 σείαις νιφάδεσσι πόλιν

di *Ol.* VII 34. Un parallelo di ciò può trovarsi, prima che nel commento iliadico (Eust. 317, 5-10 = *in Il.* 2, 668-670), nello ὑπομνηστικόν per Michele ὁ τοῦ Ἀγχιάλου <sup>6</sup>.

Più avanti, nell'introduzione al commento al primo tropario della terza

<sup>4</sup> Quanto, in generale, ai rapporti dell'autore con l'insieme dell'opera di Pindaro e con la tradizione erudita che la concerne, essi pongono una problematica più vasta. Sul tenore delle perdute παρεμβολαί e sugli spunti di esegesi pindarica presenti sia nel superstite proemio (*Eustathii... Opuscula* ...ed. G.L.F. Tafel, Frankfurt a.M. 1832, fotorist. Amsterdam 1964, pp. 53-61; *Scholìa vetera in Pindari carmina* III, rec. A.B. Drachmann, Leipzig 1927, fotorist. Amsterdam 1964, pp. 285-306), sia all'interno dei maggiori scritti di Eustazio, è prossimo ad apparire lo studio di A. Kambylis, da ritenersi esaustivo dell'argomento (vd. comunque anche Valk *cit.* I, p. xc; II, p. l; I. Gallo, 'Eustathiana', *Rendic. Accad. Archeol. Lett. Belle Arti Napoli* 48, 1973, pp. 39-47; 'Eustazio commentatore di Pindaro', *Quad. Urb.* 25, 1977, pp. 43-51; H. Hunger, *Die hochsprachliche profane Literatur der Byzantiner* II, München 1978, p. 66; N.G. Wilson, *Scholars of Byzantium*, London 1983, p. 203).

<sup>5</sup> Nel gioco paronomastico di χρυσοῦν ed ἔβρεξεν Eustazio dà ad intendere il taciuto cognomen Χρυσοβέργης dell'antico benefattore, che ne promosse la carriera ecclesiastica e lo elevò quindi alla carica accademica di μαῖστωρ τῶν ῥητόρων (cf. R. Browing, 'The Patriarcal School at Constantinople in the Twelfth Century', *Byzantion* 32, 1962, pp. 190-192; A. Kazhdan, *Studies on Byzantine Literature of the Eleventh and Twelfth Century*, Cambridge-Paris 1984, pp. 119-122).

<sup>6</sup> Ed. P. Wirth, 'Zur Biographie des Eustathios von Thessalonike', *Byzantion* 36, 1966, pp. 260-282 (= *Eustathiana. Gesammelte Aufsätze zu Leben und Werk des Metropoliten E.v.T.*, Amsterdam 1980, pp. 11-33). Il passo in questione è segnalato da Kazhdan *cit.* pp. 121-3. Tanto Wirth quanto Kazhdan omettono tuttavia di rilevare la vera ascendenza della metafora, che nell'apparato dello ὑπομνηστικόν ('Zur Biographie' *cit.* p. 267, 2 = *Eustathiana cit.* p. 18, 2) è ricondotta ad *b. Ap.* 98. Vd. S. Ronchey, 'Sulla datazione dell'exegesis in canonem iambicum di Eustazio di Tessalonica', *Athenaeum* N.S. 74, 1986, pp. 103-110.

ode del canone giambico (§78 = p. 242 Mai = PG CXXXVI 592d), Eustazio scrive:

ἔστιν, οἶμαι, τολμησαί τινα εἰπεῖν ἐνταῦθα ἔργου καλοῦ	1
τοῦ κατὰ τὸ ἐκτεθὲν τροπάριον μὴ πάνυ τηλαυγές προτεθῆναι	2
πρόσωπον, ὃ δὴ ἀπαιτεῖ ὁ Θήβηθεν παλαιάτατος λυρωδός.	3

Vi è qui esplicita memoria della *gnome* di *Ol.* VI 3-4.

ἀρχομένου δ'ἔργου πρόσωπον  
χρῆ θέμεν τηλαυγές,

che si trova impiegata in almeno quattro altri luoghi eustaziani: Eust. 312, 13 = *in Il.* 2, 638, 641-643; Eust. 1381, 2 = *in Od.* 1, 1; *Opusc.* 98, 20-21; *Opusc.* 133, 36-37<sup>7</sup>. Quanto alla locuzione ὁ Θήβηθεν παλαιάτατος λυρωδός, cf. *Opusc.* 309, 68-69<sup>8</sup>.

Nella parte di commento relativa al lemma ἄφθιτον (secondo tropario dell'ode terza), Eustazio disserta sul tema verbale di πίνω e πῖω:

(...) πῖσος, ἦτοι ὁ ὑγρὸς τόπος, ἐξ οὗ δηλαδὴ ἔστι πιεῖν,	1
ὡς τὸ πῖσα ποιήεντα· τοῦ πῖω γὰρ καὶ αὐτὸ ἐξώρμηται, οὗ	2
χρῆσις μέλλοντος παρὰ τῷ λυρικῷ, ὅθεν καὶ ἡ Ὀλυμπιακὴ	3
Πῖσα, ὡς εἴ τις ἐρεῖ ποτίστρα. ἐκεῖθεν δὲ καὶ φάρμακον	4
πιστὸν τὸ πινόμενον ὡσπερ χριστὸν τὸ χριόμενον.	5

Ho trascritto sin qui la *series* argomentativa perché tale essa ricorre, presentando quasi invariata la connessione di memorie epiche (πίσα ποιήεντα *Il.* 20, 9; *Od.* 6, 124) e tragiche (πιστὸν... χριστὸν, *A. Pr.* 480) oltreché pindariche, in diversi luoghi eustaziani: Eust. 464, 37-39 = *in Il.* 4, 218; Eust. 1050, 49-51 = *in Il.* 16, 145-147; Eust. 1193, 19-22 = *in Il.* 20, 9; Eust. 1554, 44-47 = *in Od.* 6, 124; *in Dionys. Per.* 409 = 292, 10-12 Müller<sup>9</sup>. Quale futuro "pindarico" di πῖω Eustazio designa, alla l. 3, la voce πῖσω di *Isthm.* VI 74, fondandosi sul paradigma πῖω, πῖσω che verosimilmente trae, così come l'etimologia della Πῖσα celebrata nelle *Olimpiche*<sup>10</sup>,

<sup>7</sup> I due ultimi luoghi, desunti rispettivamente dall'*adversus implacabilitatis accusationem* e dall'*in sanctam Quadragesimam oratio praeparatoria*, non vengono menzionati dal Turyn.

<sup>8</sup> Per un elenco degli *epitheta varia* con i quali Eustazio si riferisce a Pindaro nel commento all'Iliade vd. Valk *cit.* I, p. xc n. 4; II, | p. L.

<sup>9</sup> Müller = *Eustathii Commentarii in Dionysii orbis descriptionem*, in *Geographi Graeci Minores...* ed. C. Müller, Parisiis 1861. Turyn menziona solo le ultime tre occorrenze.

<sup>10</sup> *Ol.* I 18; II 3; III 9; VI 5; VIII 9; X 44; XIII 29; XIV 23.

da *E.M.* 673, 13-24 e 27-28 Gaisford (ma cf. anche *E. Gud.* 467, 56-59 Sturz; meno probabile parrebbe una derivazione diretta dallo scolio pindarico *ad loc.*, Drachmann I 260, 8-13)<sup>11</sup>.

Poco oltre, nella trattazione del lemma συμφυῆ (v. 29 dell'inno), la memoria poetica si sovrappone diversamente alla ragione esegetica:

τὴν δὲ συμφυῆ (*scil.* φρουκτωρίαν) δυνατὸν μὲν καὶ ἐμφυῆ 1  
 λεχθῆναι κατὰ τὴν παρὰ τῷ ἀρχαίῳ λυρικῷ κειμένην ὁμοιοσή- 2  
 μαντον ἔννοιαν.

Nel riferirsi qui all'

ἐμφυῆς  
 ...ἦθος

di *Ol.* XI 19-20, Eustazio accosta alla *cognata fax* delle persone della trinità cristiana "l'indole innata delle fulve volpi"<sup>12</sup>.

Roma

<sup>11</sup> Si veda l'*adnotatio* di Valk a *Eust.* 1050, 50 = *in Il.* 16, 147. Sull'interpretazione di πίσω cf. da ultimo G.A. Privitera in Pindaro, *Le Istmiche*, Milano 1982, p. 215.

<sup>12</sup> Alla memoria pindarica, nell'occasione ermeneutica, fungono probabilmente da tramite i luoghi affini di *Eust.* 545, 40 = *in Il.* 5, 253 ed *Eust.* 1930, 3-5 = *in Od.* 22, 347.